voci fraterne

ANNO LXIV – N. 7-8 LUGLIO-AGOSTO 1983

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO



voci fraterne

ANNO LXIV – N. 7-8 LUGLIO-AGOSTO 1983

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

SOMMARIO

CON DON BOSCO

3 LA DIMENSIONE EUCARISTICA DI DON BOSCO

ORIENTAMENTI

5 DOPO IL CONGRESSO EUCARISTICO DI MILANO

6 L'EUCARISTIA CHE FA MIRACOLI – **A. Gentili**

7 IL MIRACOLO EUCARISTICO DI BOLSENA – **G. Colombotto**

9 GLI EXALLIEVI E LA FAMIGLIA SALESIANA – **Nino Magnano**

11 QUALE VACANZA PER IL CRISTIANO – **A. M.**

SETTORE GIOVANI

12 AL CONGRESSO EUCARISTICO IL PAPA TRA I GIOVANI

13 EUROGEX – GIOVANI FRANCESI A TORINO

14 NOTE PER STUDENTI VIAGGIATORI – **D. Nardi**

SPECIALE DIRIGENTI

15 IL 25° CONSIGLIO NAZIONALE A MESSINA
VACANZA SALESIANA IN SICILIA

18 IL TEMA DI STUDIO DELL'ANNO SOCIALE 1983-84 – **Il Delegato Nazionale**

20 **LETTERE AMICHE**

OSSERVATORIO

22 UN COSIDETTO DOCUMENTO SU GESÙ – **A. Montonati**

NOTE DI ATTUALITÀ

23 MONS. VERSIGLIA E DON CARAVARIO BEATI

24 SALVO D'ACQUISTO, EXALLIEVO, CELEBRATO A NAPOLI-VOMERO

25 GLI EXALLIEVI DI PUGLIA IN PELLEGRINAGGIO A LANCIANO – **Lorenzo Losappio**

26 CON GESÙ EUCARESTIA LUNGO I VIALI DI «VILLA SORA» – **Marcello Palumbo**

27 **IN FAMIGLIA**

28 **NOTIZIE**

VITA ASSOCIATIVA

LA SAGRA DEI CONVEGNI ANNUALI IN UN FESTOSO CAMPIONARIO DI GRUPPI FOTOGRAFICI

31 **BIBLIOGRAFIA**

LA S.E.I.



**BOLSENA – Santa Cristina: Altare del miracolo eucaristico.
«Hic Prodigium - hinc Festum Corporis Christi»**

Consiglio di Redazione: *Direttore:* N. Ciancio – *V. Direttore:* L. Crocetta – *Redazione:* A.M. Boldetti, Lanfranco Masotti, L. Capuzzo, A. Castagneri, S. Gemmellaro, L. Guercio, W. Sudanese – *Responsabile: G. Costa.* – *A cura della Giunta Nazionale.*

Foto: ANS – e provenienze varie.

Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola 5, 00185 ROMA – Tel. (06) 47.57.315 – C.C.P.45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco. – Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15.9.1967. – *Stampa:* ESSE GI ESSE, Pio XI, Roma.

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



La dimensione eucaristica di Don Bosco

Concludiamo questa serie di articoli su Don Bosco e l'Eucaristia riportando una sintesi dei più significativi episodi e insegnamenti dai quali traspare tutta l'ampiezza e profondità della dimensione eucaristica del Santo. Scriveva a Don Bonetti: «Dí ai giovani che promuovano con le opere e con le parole la frequente comunione». (Ep. 716).

Da ragazzo a 12 anni, mentre faceva il servitore presso la famiglia Moglia, ogni sabato sera chiedeva il permesso di recarsi alla prima Messa della domenica, che era prestissimo, con un cammino di un'ora: il suo scopo era quello di confessarsi e di fare la comunione ogni domenica: ciò non era secondo le consuetudini (MB 1, 195-196).

Sono note le sue iniziative per animare gli amici alla frequenza dei sacramenti, per terminare le gite in una Chiesa dove adorare il Signore (ib. 266).

Nel seminario di Chieri riusciva a comunicarsi più volte alla settimana e spesso attirava altri amici ad imitarlo; per far questo doveva saltare la colazione e la ricreazione. È bene notare come egli sapeva coinvolgere gli amici in questa crescita eucaristica. Quale frutto ne traesse, ce lo dice lui stesso: «Questa frequenza alla comunione è stata l'alimento più efficace della mia vocazione» (ib. 378).

Dopo questo cammino eucaristico, gli è stato facile animare gli altri ad una feconda dimensione eucaristica.

Diceva: «Allegria, preghiera, santa comunione, sono i nostri sostegni» (Epistolario, 1093).

«Se volete essere felici nel tempo, ed essere più fortunati nella beata eternità, procurate di fuggire lo scandalo e frequentate la santa comunione» (ib. 1137).

«Questo vostro amico vi dà un consiglio per essere felici: fuggite il peccato e frequentate la santa comunione» (ib 2130).

Nel suo testamento Don Bosco ritorna su questi insegnamenti:

«Con la frequente comunione voi vi renderete cari a Dio e agli uomini» (MB XVII, 271).

Egli non si limitava ad un puro invito di frequenza alla Eucaristia, ma invitava a tradurla nella vita.

A due giovani sposi scriveva: «Saranno sposi felici se entrambi frequenteranno la santa comunione» (ib. XVIII, 275).

«La frequente comunione: che grande verità io vi dico!» (ib. VII, 583).

«La frequente comunione è la grande colonna che tiene su il mondo morale e materiale affinché non cada in rovina» (Ep. 716).

E a Don Lemoyne: «Si promuova la frequente visita al SS. Sacramento, come mezzo efficace, anzi come solo mezzo per tener lontani i molti flagelli che ci so-



vrastano in pubblico e in privato» (Ep. 631).

In una buona notte del 1862, commentando il famoso sogno delle due colonne, sulle quali poggiavano l'Eucaristia e la Madonna, diceva: «Due soli mezzi ci restano per salvarci fra tanto scompiglio! Divozione alla Maria SS., frequenza alla comunione, adoperando ogni modo e facendo del nostro meglio per praticarli e farli praticare dovunque e da tutti» (MB VII, 150).

Egli ripeteva spesso: «Raccomanda costantemente la frequenza dei sacramenti della confessione e della comunione» (Ep. 2560).

È bene sottolineare come egli evitava di ridurre la fede eucaristica a puri aspetti devozionali, e stimolava invece a tradurla sempre in qualche specifico impegno: «Fuggite il peccato... fuggite lo scandalo...»; «Datemi il vostro cuore perché lo possa offrire a Gesù nel SS. Sacramento mentre dico la S. Messa» (Ep. 382); «Fatevi un grande impegno per ascoltare bene la S. Messa e ciascuno per parte sua si adoperi nel promuovere la devota assistenza» (MB VI, 1071).

Don Bosco credeva alla efficacia educativa dei sacramenti in genere e della Eucaristia in particolare: «La frequente confessione e comunione e la Messa quotidiana bene ascoltata sono potenti mezzi di educazione» (MB XIII, 921).

Egli però non voleva che vi si obbligassero i ragazzi; bisognava invece aiutarli a capire i valori e gli scopi dei sacramenti: «Bisogna soltanto incoraggiarli, non obbligare; ma rilevare la bellezza, la grandezza, la santità di quella religione che propone dei mezzi così facili, così utili alla civile società... come appunto sono i santi sacramenti» (ib.).

Entusiasmava i ragazzi con una liturgia vivace, gioiosa, perfino grandiosa, partecipata: una liturgia giovanile, come una festa che coinvolge tutti.

Don Bosco ha messo in atto molte iniziative per lo sviluppo della vita eucaristica come la pubblicazione del «Giovane provveduto», uscito in molte edizioni e con un taglio tipicamente eucaristico.

Né possiamo dimenticare due momenti culminanti della sua dimensione eucaristica: la cosidetta estasi di Domenico Savio e quella Messa carica di commozione che Don Bosco ha celebrato a Roma, alla inaugurazione della Basilica del S. Cuore, nel 1887.

Cogliamo infine una perla della sua intensa sollecitudine eucaristica; è un brano di un suo discorso ai giovani dell'Oratorio tenuto il 7 gennaio 1875:

«Oh, che felicità poter ricevere nel nostro cuore il Divin Redentore! quel Dio che ci deve dare la fortezza e la costanza necessaria in ogni momento di nostra vita. Il sacro tabernacolo, cioè Gesù Sacramentato, che si conserva nelle nostre Chiese, è fonte di ogni benedizione e di ogni grazia. Egli sta apposta in mezzo a noi per confortarci nei nostri bisogni. Credetelo pure, miei cari figliuoli, colui che è devoto del Santissimo Sacramento, cioè va con frequenza a fare buone comunioni, e colui che va a far visite a Gesù Cristo nel tabernacolo, costui ha un pegno sicuro della sua eterna salvezza» (MB XII, 29).



Dopo il Congresso Eucaristico

Le giornate di Milano

Un Congresso Eucaristico Nazionale è sempre un avvenimento che trascende la città in cui si realizza; le Giornate di Milano appartengono a tutta l'Italia anche per l'estensione e la profondità che ha avuto la stessa visita papale. Scrive in proposito Enzo Giammancheri su «Avvenire»: *«Il Congresso Eucaristico non era un fatto soltanto locale. Ne era protagonista l'intera Chiesa Italiana. I cattolici ambrosiani ed il loro esemplare Arcivescovo hanno il merito di averlo organizzato ed ospitato; soprattutto hanno il merito di averlo pensato fortemente, prendendo l'avvio dalla lettera pastorale del Cardinale Martini, "Attirerò tutti a me". Ma il Papa stesso, nell'Omelia della Messa concelebrata al Gallaratese, ha detto: "Oggi al cenacolo eucaristico, nella nobile città di Milano, viene prima di tutto l'Italia: viene tutta l'Italia".*

Sede del Congresso Milano: *"una città che come poche altre condensa la complessa e contraddittoria situazione italiana di questo ultimo scorcio del secolo XX. Città di forti tradizioni cattoliche, ma anche largamente secolarizzata e preda in tanti suoi ambienti del sottile demone dell'indifferenza religiosa; tra le più progredite in senso tecnico ed industriale, ma anche attraversata dalle tensioni sociali e dall'incubo della disoccupazione; centro di cultura, di arte, sede di quattro università, ma anche di quell'"umanesimo immanentistico — sono parole del Papa — ispirato ad una eccessiva ed erronea fiducia nelle risorse della ragione priva di un più alto ed oggettivo confronto"; città cosmopolita, a dimensione europea, con milioni e milioni di abitanti, ma nella quale vi sono enormi sacche di solitudine desolata e spesso disperata anche tra i giovani. La riflessione durante il Congresso Eucaristico non poteva non esserne influenzata, con riferimenti che valgono per l'intera società italiana».*

Quanto ai discorsi del Papa, è stato scritto che essi hanno formato quasi una «enciclica» diretta al popolo italiano. Secondo Giammancheri, *«i discorsi ai giovani radunati a Monza, agli operai di Sesto San Giovanni, agli imprenditori in Fiera, quelli alla Scala e all'Università Cattolica, possono e debbono essere letti in una prospettiva non soltanto milanese. Affermazione come quella che "l'epoca della contestazione è superata", o quella riguardante l'impresa come "comunità di persone", hanno suscitato reazioni contrastanti, che vanno dal riconoscimento della loro giustezza al sorriso di chi è scettico e poco disposto — sia da destra sia da sinistra — ad analisi che non siano compiute in termini di forza. Eppure quelle affermazioni e tante altre di principio non sono state soltanto occasionali: contengono criteri di giudizio che meritano una verifica in rapporto a tutta la situazione italiana.*

Da Milano, dunque, l'impegno passa ora alla Chiesa italiana. L'aver considerato l'Eucaristia come centro della vita e della missione della comunità cristiana è stato provvidenziale. Ha messo in luce, o anche soltanto fatto intuire, a quali enormi riserve di verità e di energia spirituale i cristiani possono attingere per dare senso ed indirizzo alla propria azione. Ora la meditazione deve rifluire nella vita. La Chiesa italiana, che secondo un efficace espressione di monsignor Caporello non è dirimpettaia, né concorrente, e neppure latitante nei confronti della società, deve ricevere, dalle giornate milanesi e dalla visita del Papa, motivi ulteriori per ripensare le esigenze intime degli uomini e delle donne d'oggi e per trovare ad esse risposte efficaci a partire dalla fede».

L'Eucaristia che fa miracoli



RAFFAELLO – Disputa del Sacramento (particolare).

La nostra rivista, in occasione di questo anno eucaristico, appena culminato nel Congresso di Milano, ha dedicato una rubrica ai miracoli storici eucaristici. Ad essi è anche dedicato un interessante articolo di «JEUS» (aprile 83°) a firma di A. Gentili, il quale peraltro, prima di entrare nel vivo del tema si sofferma, e a ragione, sui «riflessi miracolosi» che l'Eucaristia opera sull'animo dei fedeli, riportando alcune citazioni originali che qui di seguito volentieri sottoponiamo all'attenzione dei nostri lettori.

«Quando S. Paolo —scrive il Gentili — esprimeva il proprio disappunto, dovendo costatare come, a dispetto della pratica eucaristica, nella comunità di Corinto ci fossero ancora "molti deboli e infermi e un buon numero di morti", risulta chiaro che per lui la Cena del Signore doveva produrre effetti di guarigione, non dissimili da quelli che si registrano lungo le strade della Palestina, dove la gente si ammassa per carpire, al contatto del corpo di Cristo, "energie divine che sanavano tutti". Se poi Cristo alle volte "non potè" sprigionare tali "energie", ciò era dovuto all'incredulità degli uomini.

Le prime generazioni cristiane nutrivano in modo molto vivo la consapevolezza che l'Eucaristia trasmettesse energie guaritrici. "Se il solo contatto della sua santa carne rendeva la vita alla materia già alterata, quale profitto non trarremmo dalla sua Eucaristia vivificante, quando la riceviamo", dal momento che "non è possibile che la Vita non faccia vivere coloro nei quali s'è stabilita". Chi si esprime così è Cirillo d'Alessandria (370-444). Gli fanno eco altri Padri, come Giovanni Crisostomo (344-407), che invitava i fedeli ad "accostarsi con fede" all'Eucaristia, "ciascuno con le sue malattie", o Efrem Siro (306-372) che esclamava: "Gloria alla medicina di vita!". Cristo, infatti, "taglia una parte del proprio corpo, l'applica alla ferita e guarisce, con la sua carne e il suo sangue, le nostre piaghe".

Un riflesso di tali convincimenti si trova nel rito della comunione in vigore, nel IV secolo, presso le comunità della Palestina. Ce ne parla Cirillo di Gerusalemme (315-386): "Con il cavo della mano ricevi il corpo di Cristo, di' Amen *e con cura santifica gli occhi al contatto del corpo santo... Avvicinati poi al calice, di'* Amen *e santificati prendendo il sangue di Cristo. Sfiora quindi le tue labbra ancora umide, con le tue mani, e santifica gli occhi, la fronte e gli altri sensi (le orecchie, la gola, eccetera)".*

Se l'Eucaristia non trova in noi una sensibilità così viva e una recettività così intensa, si vede depauperata dei suoi effetti, che non sono solo spirituali — non c'è nulla di solo spirituale nell'uomo! — se pensiamo che il nostro ultimo destino è la risurrezione della carne, ossia la piena e perfetta reintegrazione della nostra persona, che è "corpo, psiche e spirito". Occorre pertanto riconoscere all'Eucaristia il realismo che ha presieduto alla sua istituzione: "Questo pane è veramente corpo; questo vino è veramente sangue. Chi ne mangia *e ne* beve, vive *in eterno" (Giovanni 5, 55-58).*

I miracoli eucaristici rientrano in quest'ordine di idee. Essi sono o il frutto di una fede intensissima o la risposta a situazioni di grave incredulità. Il loro scopo sembra appunto quello di porre in rilievo il realismo e l'efficacia della presenza di Cristo nel segno del pane e del vino».

A. Gentili (da Jesus)

Il miracolo eucaristico di Bolsena



ORVIETO - Duomo. Reliquiario del «Santissimo Corporale» — Ugolino di Vieri da Siena, 1338 —

La rievocazione dei miracoli eucaristici più importanti avvenuti nel corso della storia ecclesiastica e da noi fatta nei numeri precedenti mette capo ora a quello di Bolsena, che, sotto certi riguardi, è da considerarsi come il più importante, non solo per la veneranda antichità, ma anche per i riflessi che ebbe nel mondo dell'arte e per la strettissima relazione che il prodigio ebbe con la istituzione della festa del «Corpus Domini».

Protagonista scelto dal Signore per contemplare cosa tanto ammiranda fu un sacerdote d'origine nordica, Pietro di Praga, che nel 1263 varcò le Alpi per compiere un pellegrinaggio ai gloriosi sepolcri degli Apostoli in Roma.

Il giovane prete si era indubbiamente formato ad una condotta irreprensibile, frutto di soda pietà e di robusti studi teologici, e ciò non ostante il suo animo aperto alla verità aveva subíto un tal quale influsso delle malsane teorie degli eretici del tempo intorno al mistero eucaristico. Nella sua mente retta ed anelante alla verità si affollavano pensieri e tentazioni segnatamente circa la reale presenza di Gesù nell'Ostia consacrata, e nonostante le preghiere e gli sforzi per superare quell'intimo tormento, le sue incertezze ben presto si trasformarono in dubbi, tanto più seri ed atroci quanto più i suoi sensi dovevano constatare che ad ogni celebrazione il pane ed il vino del santo sacrificio non subivano mutazioni di sorta.

Per superare adunque le sue angosce e sorreggere la sua giovanile inesperienza, il tormentato sacerdote ricorse a tutti i mezzi suggeriti dall'ascetica cristiana, non esclusi i digiuni e le penitenze, finché Iddio non gli infuse in cuore il desiderio di dirimere ogni dubbiezza con il viaggio a Roma, che pareva dovergli essere non solo di corroboramento nella fede, ma anche di svago e di conforto.

La tradizione vuole che, percorrendo a piccole tappe la via Cassia, giungesse una sera di quell'anno 1263 a Bolsena e si dirigesse al santuario di S. Cristina, ove prostrato sulla tomba in cui giace la piccola martire dei primi tempi del Cristianesimo, pregò con appassionato fervore.

Il mattino seguente, chiesto ed ottenuto di poter celebrare la santa Messa nella grotta della Santa, fu assalito dal-

l'emozione e dal tormento ancora una volta proprio al momento della Consacrazione, dopo aver pronunciato sull'ostia le parole sacramentali: «Questo è il mio Corpo». Ma, come ricorda opportunamente la Bolla di Sisto IV, giunto alla frazione dell'ostia non fu in grado di proseguire: «temeva — dicono i documenti — un'illusione, i suoi occhi erano sbarrati, giacché non vedevano più il candore del pane azzimo, ma un qualcosa di rosseggiante, che ben presto risultò essere un pezzo di carne viva, da cui cominciarono a gocciolare sul sacro corporale stille di sangue vero, vermiglio e sempre più copiosamente fluente». E nondimeno le sue mani non erano macchiate, perché là dove le dita premevano, l'Ostia aveva conservato l'aspetto precedente di pane azzimo.

Ormai non poteva più trattarsi di una illusione e per evitare uno scandalo e nel tentativo di dissimulare e di nascondere, l'esterrefatto sacerdote avvolse l'ostia miracolosa nel corporale, mise tutto sul calice, vi sovrappose il velo e si avviò verso la sacrestia, senza probabilmente accorgersi che durante il tragitto alcune gocce del preziosissimo Sangue erano cadute sul marmo del pavimento. Un solo pensiero oramai lo assillava: ricorrere all'autorità ecclesiastica, confessare umilmente quei dubbi che ai suoi occhi avevano assunto le proporzioni di riprovevoli colpe, chiedere il perdono e rivelare il prodigio.

Come è noto, proprio ad Orvieto, a poche miglia da Bolsena, in quell'anno risiedeva il papa, che era Urbano IV, il quale, per parte sua, prontamente informato, inviava sul posto il vescovo Giacomo Maltraga, accompagnato da teologi eminenti, fra i quali la tradizione vuole che figurassero san Tommaso e san Bonaventura, perché, constatato il fatto, gli recassero le reliquie. Personalmente, peraltro, era già così convinto della realtà del miracolo, che senza attendere il ritorno dei legati, seguito dall'intera corte pontificia, si recò loro incontro al ponte di Rivochiaro, ove, preso tra le sue mani il sacro deposito portato dal vescovo Maltraga, processionalmente lo portò ad Orvieto, mostrandolo al popolo radunato fra la commozione generale.

Se i documenti non fanno più menzione di Pietro di Praga, protagonista del portentoso episodio, sono invece ricchi di particolari su quel che seguì della vicenda e ci informano dell'accresciuta devozione al SS. Sacramento che da allora prese voga non solo a Bolsena, ma in tutta la chiesa cattolica, ricevendone il medesimo pontefice Urbano IV il più decisivo impulso per istituire la festa del SS.mo Corpo di Cristo o Corpus Domini, per la qual circostanza san Tommaso d'Aquino incaricato di comporre l'officio liturgico, creò il geniale inno che la Chiesa ancora recita assieme ai fedeli e che va considerato come frutto non ultimo del miracolo di Bolsena.

Giovanni Colombotto

«Gli Exallievi e la Famiglia Salesiana»

«Come ulteriore contributo alla preparazione del prossimo Capitolo della Congregazione Salesiana, ecco la sintesi di una relazione sull'argomento, tenuta al Convegno annuale dell'Unione di Marsala dal Consigliere nazionale avv. Nino Magnano».

Quando, nelle nostre Unioni, si parla della «famiglia salesiana», ci si interessa della parte che, direttamente, ci riguarda, cioè della «componente exallievi» ed il relativo discorso, specie negli ultimi tempi, all'approssimarsi del XXII Capitolo Generale della Congregazione, non appare semplice, anzi si ha il timore di essere collocati fuori dalla «Famiglia», per restare destinatari e non protagonisti della missione di Don Bosco.

Eppure, gli exallievi, nati da un atto di amore il 24 giugno 1870; non identificati dal S. Fondatore per ragioni di tempo; spontaneamente — via via maturando, con l'autenticità, l'identità — proposero la loro naturale appartenenza al mondo salesiano, guadagnando l'attenzione di diversi Rettori Maggiori e l'interesse di vari Capitoli.

La problematica ad essi vicina esplose nel corso del XX Capitolo Generale Speciale, logica reazione a catena della maggiore esplosione che si ebbe con la riscoperta dell'«unica» famiglia salesiana. Da quel Capitolo vennero le nuove Costituzioni della Congregazione con i relativi Regolamenti, sia pure in esperimento, e, insieme ad altri, il Documento n. 19 riguardante gli exallievi.

Quando, presentateGli, il 31 gennaio 1972, le Costituzioni, parlava di «tutti i salesiani», sicuramente il Sig. Don Ricceri pensava pure agli exallievi, integrandoli nella pluralità di manifestazioni di un'unica comunità, in nome di un unico carisma.

Di fronte all'esplosione del XX, sta il passo lento del XXI Capitolo verso gli exallievi, i quali, in questo momento, guardano alla Assise della Congregazione, la XXII, con la convinzione di essere figli legittimi e non adottivi di Don Bosco. All'art. 5 delle Costituzioni, sotto il titolo «la nostra Società nella Famiglia Salesiana», si parla prima di «altri gruppi» (F.M.A. e Cooperatori), quindi di «altre istituzioni», per dire, al 2° comma, «questi gruppi, insieme a noi, formano la Famiglia Salesiana», sicché la nebulosità in cui vengono a muoversi gli exallievi, parlando di gruppi e non anche di istituzioni, appare evidente, mentre posticcio si presenta il riferimento contenuto nel 3° comma «gli exallievi vi appartengono a titolo dell'educazione ricevuta, che può esprimersi in vari impegni apostolici» e gli artt. 30 e 31 dei Regolamenti Generali non riescono a vincere tale nebulosità. D'altra parte, il Documento n. 19, risulta vagante nel tempo e nello spazio, come un satellite che serva esclusivamente a ricordare la manifestazione umana che lo ha realizzato. Eppure, il paragrafo 151 del Documento n. 1 degli Atti del C.G.S. stabilisce che «i Salesiani non possono ripensare integralmente la loro vocazione nella Chiesa senza riferirsi a quelli che con loro sono i portatori della volontà del Fondatore. Per questo ricercano una migliore unità di tutti, pur nella autentica diversità di ciascuno»: ciò significa fare «famiglia», quella «famiglia salesiana che è una comunità di amicizia evangelica e di missione apostolica che lo Spirito del Signore chiama riunirsi nel nome di Don Bosco...».

A questo punto viene logico chiedersi se, della famiglia salesiana, possono essere «componente» gli exallievi. Naturalmente si fa riferimento a quegli exallievi, i quali liberamente scelgono di impegnarsi per l'animazione cristiana della società, per i giovani, cioè per gli adulti di domani, operando con stile salesiano, chiamati, affascinati e conquistati dal carisma di Don Bosco. Exallievi che devono far parte della famiglia salesiana per vocazione di battezzati e che qualificano salesiana tale vocazione perché conquistati dall'educazione ricevuta, da mettere a frutto facendo delle strade del mondo la loro Chiesa, trasferendo i cortili dei loro oratori e le aule dei loro istituti nelle vie del mondo.

In proposito giova ricordare quanto oppor-

tuno sia stato distinguere i due momenti degli exallievi: *movimento* (status), e *federazione* (contractus): e quanto determinante sia stato mutare le nostre associazioni, da comunità di apostoli, in comunità di apostolato.

Ma nel sentirci «famiglia salesiana», ci è di aiuto la lettera che, il 24 febbraio dello scorso anno, ha voluto donarci il Rettor Maggiore. È proprio all'inizio del documento, che il Sig. Don Viganò, indica nella famiglia salesiana un fatto ecclesiale, in essa stabilendo una compartecipazione dei Salesiani, delle F.M.A., dei Cooperatori e degli altri gruppi (non parla più di istituzioni, come fa il citato art. 5) alla missione salesiana.

Ricordando il paragrafo 153 degli Atti del XX C.G.S. sull'ampia «unione di forze apostoliche nell'unità articolata e varia» di una famiglia, il Superiore lancia la spinta apostolica «avanti» «insieme»; allora, «avanti insieme» per rinvigorire la conoscenza di Don Bosco e, conseguentemente, la nostra carità pastorale; per l'evangelizzazione educatrice della gioventù; perché venga privilegiata la formazione specifica di ogni componente; perché venga privilegiato il coinvolgimento del laicato, quel vasto spazio, cioè, all'interno della famiglia tutta, riservato agli exallievi particolarmente impegnati; infine, per una pastorale vocazione unitaria.

Ma è anche vero che, alla luce dell'art. 5 delle Costituzioni, il Sig. Rettore Maggiore accenna al problema della «natura dell'appartenenza degli exallievi» alla famiglia salesiana, riportando tutto alla realtà dell'esigenza di un ulteriore e notevole lavoro di studio e di verifica.

A mio giudizio, si può pervenire alla conclusione che tutti dobbiamo, in nome di Don Bosco, lavorare assieme secondo vincoli spirituali e di affetto, mai di sangue. A tal fine auspico che l'art. 5 delle Costituzioni, anche per la «profonda evoluzione sociale e culturale», cui fa riferimento lo stesso Sig. Rettor Maggiore, sia riformulato in modo che gli exallievi, che sono comunitariamente impegnati a realizzare nel temporale il messaggio della salvezza con stile salesiano, avendo a piattaforma l'educazione ricevuta, possano appartenere di pieno diritto e *per vocazione* alla «Famiglia Salesiana»: né può mai dirsi che l'exallievo diventa, così, cooperatore; le due vocazioni, infatti, restano diverse, tanto da poter sintetizzare le due manifestazioni dello stesso carisma: *cooperatore = salesiano laico; exallievo = laico salesiano.*

Nino Magnano

Quale vacanza

L'Italia va in vacanza, si celebra la grande sagra del tempo libero, il nostro Paese apre le porte a milioni di turisti, i piccoli villaggi si ripopolano, corrono fiumi di denaro, le strade scoppiano di traffico.

La vacanza è bella. È un appuntamento con l'antico e con il nuovo; un ritrovarsi a contatto diretto con la natura per guardarla con occhi diversi, senza i mille pensieri della routine quotidiana. La natura parla all'uomo, basta saperla ascoltare. Il suo intatto mistero, le sue forze oscure e sconvolgenti, gli spettacoli di incomparabile bellezza di cui è larga, ci narrano la gloria di Dio. È vero oggi come ai tempi in cui il Salmista cantava estasiato lo splendore dei cieli: la Bibbia ci invita a non avere occhi spenti o superficiali. Già Chesterton osservava che «il mondo non perirà certo per mancanza di *meraviglie*, ma piuttosto per mancanza di *meraviglia*.

Lo spettacolo del mare, dei monti, del sole, costringe l'uomo a interrogarsi sulla propria esistenza; è uno dei tanti appelli del «Signore che passa» e che spesso noi non raccogliamo. Un'occasione da non perdere.

Ma la vacanza è anche riposo, soprattutto per chi ha lavorato duramente; è varietà di incontri inattesi con luoghi e con persone, dopo che per mesi e mesi, a orari fissi, le solite facce ci hanno accompagnato e, a volte, perseguitato. È anche il gusto del risveglio spontaneo, non comandato dalla suoneria dell'orologio, ma piuttosto dal rintocco delle campane o dal canto degli uccelli. È possibilità di dialogo, di cordiali aperture agli altri.

Ma anche le vacanze giuste e sacrosante possono diventare una trappola per lo spirito, sull'onda anche di una diffusa pubblicistica alla

per il cristiano



moda che spinge a dimenticare, durante le ferie, i propri impegni di uomini e di cristiani, a lasciarsi andare, quasi che tale periodo sia un tempo tra parentesi, in cui la fede non abbia cittadinanza.

Nel fracasso delle spiagge affollate, il dio-consumo ha tutto predisposto per l'operazione-oblio. Anche la scappatella facile, se marito e moglie non sono insieme, fa parte del gioco, in cui le regole non sono più quelle dell'onestà. E il grande, il vero dimenticato diventa così Dio.

È più difficile essere cristiani in vacanza? Parrebbe di sì, per molti. Almeno per quelli che intendono l'appartenenza alla Chiesa in termini di saltuaria presenza fisica alle liturgie parrocchiali. Ma contro questo alibi la Chiesa ha cercato una sua risposta: si chiama *pastorale del turismo*. Cristo, oggi viene con noi anche in ferie. Al mare, in montagna, ci raggiunge in roulotte, grazie a squadre di preti volanti che dicono messa sul bagnasciuga o in pineta, su altari improvvisati che si spostano da una località all'altra. Nascono così parrocchie estemporanee, però mai del tutto effimere, che affratellano almeno per una volta gente che non si conosce. Un approccio originale che fa giustizia dei pregiudizi, dei piccoli razzismi, delle differenze sociali. In quel momento, a fianco del tedesco o del francese o del connazionale che viene da regioni lontane, ci si scopre tutti semplicemente cristiani, legati dal vincolo dell'unica fede. Si prega insieme, ci si comunica insieme e insieme si ascolta la Parola di Dio. A qualcuno accade di scoprire, proprio lontano dalla propria casa, il senso della cattolicità della Chiesa.

Nell'articolo che pubblichiamo all'interno della rivista, si parla di questa *pastorale del turismo*, cioè del modo con cui la Chiesa affronta in termini pratici il problema della crescente mobilità umana che è un segno dei nostri tempi. Un servizio prezioso, che aiuta a superare le grandi tentazioni di una vacanza senza Dio, a ritrovare il necessario spazio di silenzio per una presa di coscienza per i tempi della preghiera.

Per coloro poi che vogliono fare della propria vacanza un'occasione di riflessione e di crescita interiore, ci sono proposte più stimolanti. Movimenti e organizzazioni cristiani, ordini religiosi, gruppi ecumenici offrono da tempo un ampio ventaglio di possibilità, che hanno incontrato soprattutto il favore dei giovani. Si va da una fitta serie di incontri, dibattiti e corsi di studio, ai campi di lavoro, alle esperienze a fianco degli anziani e degli handicappati. L'elenco sarebbe lungo e chi già milita nei movimenti sa come orientarsi. Ma su alcune iniziative varrà la pena di soffermarsi, perché propongono la «vacanza alternativa» che può davvero dare un senso cristiano al tempo libero. Accanto al servizio prestato ai fratelli, infatti, c'è spazio per approfondimenti culturali, per esperienze di vita comunitaria, al di fuori e addirittura in antitesi ai modelli consumistici così largamente propagandati dalla nostra società: si può scegliere di vivere in case rustiche, di dormire nel sacco a pelo in tenda, o anche a gruppi di famiglie in cui si discute dei problemi comuni.

A. M.

La Gioventù d'Italia in comunione eucaristica

A MONZA, IN DUECENTOMILA



Aiutate a costruire una società nuova. L'epoca della contestazione è superata: appartiene al passato. Voi volete portare qualcosa di nuovo, di insolito, di originale; volete trasformare la società non epidermicamente, ma dalle fondamenta. È questa la grande speranza di cui dovete farvi carico, donando generosamente il vostro contributo di idee, di iniziative, di proposte, di tempo, di sacrifici.

Giovanni Paolo II ai giovani

Il Papa annuncia il Giubileo dei giovani

Dopo la recita del «Regina Coeli» in Duomo, il Papa ha voluto personalmente dare l'annuncio del Giubileo dei giovani, che si terrà a Roma dall'11 al 15 aprile del prossimo anno.

«Mi è gradito cogliere l'occasione — ha detto il Papa — del collegamento televisivo con vari Paesi per rivolgere il mio invito ai giovani, di tutte le nazioni e i continenti, a partecipare allo speciale giubileo, programmato per essi a Roma dall'11 al 15 aprile dell'anno prossimo.

Chi più di voi giovani può cogliere l'ampiezza e la profondità della speranza cristiana? Voi imparate, nel presente, l'edificazione di un futuro più giusto per l'uomo. Chi più di voi può sentire il bisogno di Qualcuno che liberi l'uomo dalle molteplici radici del male che è dentro di lui e che segna drammaticamente tanta parte del suo essere e del suo agire?

Rivolgere lo sguardo a Cristo che ci ha liberato dal peccato e dal male; deporre davanti a Lui la fragilità della nostra esperienza così come la certezza della Sua vittoria, questo è lo scopo del grande raduno romano pensato appositamente per voi, giovani. Sarà un incontro di preghiera, di condivisione, di conversazione, di letizia. In una parola, un incontro di verità e di vita che ottenga per ciascuno e per tutti la pace operosa. Un incontro che vi renda edificatori di forme di vita nuove e più espressive del volto dell'uomo di oggi.

EUROGEX... EUROGEX... EUROGEX...

L'EUROBOSCO SARÀ NEL 1985:
L'EUROGEX SARA` NEL 1984!

E` la decisione presa a PARIGI dal Segretariato Francofono di programmazione, per essere fedeli alla risoluzione presa durante l'Eurogex Maroggia '80, di far precedere di un anno l'incontro dei giovani in preparazione all'Eurobosco.

IL TEMA rimane: LAVORO E DISOCCUPAZIONE IN EUROPA: QUALE FUTURO PER I GIOVANI.

Per l'organizzazione il Segretariato comunicherà a tempo opportuno gli orientamenti.

GIOVANI FRANCESI A TORINO

PER DIRGLI GRAZIE!!!

Nel 1883 don Bosco si recò in Francia: l'itinerario prevedeva il passaggio attraverso le maggiori città del paese transalpino. Era un viaggio dettato da motivazioni di carattere economico, nella ricerca cioè di fondi per la costruzione della Chiesa del Sacro Cuore a Roma, ma il risultato andò ben al di là delle previste esigenze finanziarie; don Bosco accese i cuori di migliaia di francesi.

Furono giorni di trionfo e di gloria, ma anche di grande fatica assediato com'era in continuazione dalla folla entusiasta. Il viaggio del «vecchio santo» in terra di Francia fu un evento che scosse in maniera notevole l'opinione pubblica e consolidò fortemente le basi della presenza salesiana in Francia.

Sono passati esattamente cent'anni da allora e i pronipoti di coloro che avevano festeggiato don Bosco nell'antica visita, ora hanno restituito il favore. Un'organizzazione precisa e puntuale ha sorretto la poderosa struttura del pellegrinaggio, sotto il motto: «Cento ore al cento per cento». Cinquecento giovani provenienti da ogni parte della Francia hanno cercato così di ritornare alle origini e di incontrare don Bosco nei luoghi che un secolo fa avevano visto l'incredibile avventura del primo oratorio e la nascita della Famiglia Salesiana. Avevano solamente visto qualcosa un un qualche libro e adesso hanno avuto l'occasione di verificare di persona il ricordo della straordinaria storia di un prete che nel giro di pochi anni ha compiuto così tanti miracoli per i suoi giovani da sfiorare la leggenda.

I cinquecento, di un'età oscillante fra i 14 e i 19 anni, hanno visitato tutto il visitabile che riguardasse don Bosco, Domenico Savio e Maria Mazzarello, il tutto in quattro giorni, (cento ore, come diceva appunto il motto) dal 4 all'8 aprile: Valdocco, i Becchi, Mondonio, Murialdo, Mornese.

Il loro peregrinare si è concluso a Torino con una superfesta nel teatro Valdocco e con la celebrazione eucaristica nella Basilica di Maria Ausiliatrice, presieduta dal Rettor Maggiore, don Egidio Viganò.



Un tempo di riflessione a gruppi, nei cortili di Valdocco, con la partecipazione del Rettor Maggiore.

NOTE PER STUDENTI VIAGGIATORI

Turismo giovanile: centinaia di migliaia di persone che si muovono ogni anno. Un giro di tanti miliardi, che enti, associazioni e agenzie d'ogni tipo tentano di spartirsi. La fetta più grossa tocca al Cts, Centro turistico studentesco e giovanile, 80 mila iscritti, principale associazione di categoria. Al presidente, Luigi Vedovato, chiediamo qual'è l'immagine che il Cts del turista giovane o studente.

Luigi Vedovato: Il giovane, contrariamente all'adulto o al nucleo familiare, non cerca vacanze

riposanti. Non deve fuggire da un anno di lavoro. È una vacanza finalizzata che va oltre al fatto prettamente turistico. È uno sforzo di apprendimento, un'esperienza diversa, fatta senza risparmiare energie e tempo. Una ricerca di mentalità, culture, persone diverse. Per questo è diretta soprattutto verso l'estero. Unica condizione: l'economicità.

Il Sabato: Come il Cts viene incontro a queste esigenze?

Vedovato: Anzitutto il trasporto. Nelle vacanze dei giovani è la voce che, spesso, influisce più di ogni altra e che, ovviamente, non è evitabile. Il Cts, attraverso convenzioni ferroviarie e aeree, riesce a dare biglietti a prezzi notevolmente inferiori alle tariffe ordinarie. Altro aspetto è l'assistenza ai giovani che si recano all'estero. Abbiamo centri nelle varie capitali che funzionano a tutti i livelli, dall'organizzare corsi di lingua al trovare piccole occupazioni per finanziarsi le vacanze.

Il Sabato: Quali sono i maggiori problemi che incontrate?

Vedovato: Le difficoltà più grandi le troviamo proprio in Italia. Il problema principale è quello della ricettività. Mancano strutture alternative a quelle alberghiere normali, che siano concepite appositamente per giovani e studenti, che uniscano cioè esigenze di economicità, dignitosità, incontro e comunicazione.

Il Sabato: Entriamo nel tema della politica giovanile...

Vedovato: Non esiste. Non solo le Regioni sono sorde al problema della ricettività, ma anche gli enti statali non intervengono a livello tariffario. Basti pensare alla scarsa disponibilità di riduzioni ferroviarie... Fortunatamente venerdì 28 scorso è stata approvata la legge quadro per il turismo.

Il Sabato: Siamo ormai in pieno Anno Santo. Che significa e quali problemi comporta per il Cts?

Vedovato: I problemi sono gli stessi di sempre, solo amplificati. Fortunatamente abbiamo potuto risolvere quelli di ricettività, grazie ad alcuni istituti religiosi di Roma con i quali abbiamo stipulato delle convenzioni. Per quanto riguarda l'assistenza stiamo mettendo a punto dei progetti, quali la creazione di *box informazioni* nei punti strategici e nella stazione Termini.



I Gex di Catania, San Francesco, agli Esercizi Spirituali.



«Siamo i giovanissimi ex allievi dell'Istituto Don Bosco di Napoli. Siamo tornati nel nostro Istituto per dire a Don Bosco che gli vogliamo bene e che vogliamo vivere secondo i suoi insegnamenti».

a cura di **Daniele Nardi**
(da «Il Sabato»)

Per ulteriori notizie ed informazioni rivolgersi a:
CENTRO TURISTICO STUDENTESCO E GIOVANILE»
00184 ROMA – Via Genova n. 16 – Tel. (06) 47.99.31

GIOVANI, UN BEL LIBRO PER VOI

Michel Quoist – A CUORE APERTO
Esperienze e riflessioni
Ed. S.E.I. – Torino, 1982 – Pag. 360 – L. 12.000

Il XXV Consiglio Nazionale della nostra Federazione in Sicilia

CONVOCAZIONE

È convocato per le ore 18 di venerdì 9 settembre 1983 in Messina, presso l'Istituto Salesiano Teologico S. Tommaso, il Consiglio Nazionale, ai sensi degli artt. 41, 42 e 45 del vigente Regolamento, con il seguente ordine del giorno:

1) Relazione della Presidenza
2) Presentazione del tema formativo per l'anno sociale 1983-84
3) Formulazione delle linee programmatiche per l'anno sociale 1983-84
4) Varie

Roma, 4 giugno 1983

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Dott. Walther Sudanese

A. - PROGRAMMA DI MASSIMA DEL CONSIGLIO

Venerdì 9 settembre

Ore 19,00: Saluto del Presidente della «Sicula»
Ore 19,30: Preghiera d'inizio con celebrazione della parola e riflessioni
Ore 20,15: Cena
Ore 21,30: Serata fraterna animata dalla «Sicula»

Sabato 10 settembre

Ore 7,00: Levata
Ore 8,00: Concelebrazione eucaristica
Ore 8,45: Colazione
Ore 9,30: Seduta plenaria – Apertura dei lavori – Relazione consuntiva e programmatica della Presidenza Nazionale – Breve intervallo.

Riunioni settoriali

Ore 13,00: Pranzo
Ore 16,00: Ripresa dei lavori
Ore 20,15: Cena
Ore 21,30: Consegna distintivi d'oro e attestati di benemerenza - Corale «Palestrina»

Domenica 11 settembre

Ore 7,00: Levata e colazione
Ore 8,30: Seduta plenaria – Sintesi dei lavori – Programma per l'anno sociale 1983-84 – Presentazione del tema – Conclusione del Superiore Maggiore.
Ore 12,30: Concelebrazione Eucaristica.
Ore 13,15: Pranzo.
Ore 15,00: Termine dei lavori.

REGOLAMENTO DEI LAVORI

La presidenza del C.N. è di competenza del Presidente Nazionale, il quale può delegare a questo compito il vice-presidente e chiamare uno o più «regolatori» a dirigere i lavori assembleari.

Sulla procedura dei lavori, ai fini dello svolgimento più efficace dell'ordine del giorno, delibera, all'apertura del Consiglio, la stessa Assemblea.

Nel dibattito possono intervenire anche gli osservatori e invitati, dopo che siano esauriti gli interventi dei membri effettivi.

PARTECIPANTI

a) Membri d'onore: i Superiori Maggiori della Congregazione, il Presidente Confederale.

b) Membri effettivi (art. 41 del Regolamento):

— presidenti, delegati, vice-presidenti «giovani» (o chi li rappresenta con delega) di ogni federazione ispettoriale;

— i componenti della presidenza nazionale.

c) Osservatori ed invitati:

— tutti coloro che sono insigniti del «distintivo d'oro»;

— salesiani ed exallievi che facciano richiesta alla segreteria nazionale tramite le federazioni ispettoriali.

B. VACANZA SALESIANA IN SICILIA

Con gli amici della «SICULA», che a Rimini avevano chiesto e ottenuto di ospitare il C.N. XXV, è stato concordato, e la Presidenza Nazionale ha approvato, un programma al cui centro è il Consiglio stesso, preceduto e seguito da turismo culturale.

I «tempi» sono quelli resi noti a pag. 19 del n. 5-6/1983 di Voci Fraterne, che riproduciamo:

1°: programma culturale-turistico dalla domenica 4 settembre al giovedì 8 settembre, con visita alla Sicilia orientale;

2°: CONSIGLIO NAZIONALE XXV: da venerdì 9 settembre a domenica 11 settembre;

3°: programma culturale-turistico da lunedì 12 settembre a mercoledì 14 settembre, con visita alla Sicilia occidentale.

I partecipanti, e i familiari che vorranno accompagnarli, potranno fare anche una buona vacanza, fermo restando che, nei due giorni dal pomeriggio del 9 al pranzo dell'11, i componenti del C.N. non potranno essere distolti dai lavori stabiliti in programma.

PROGRAMMA GENERALE: 4-14 SETTEMBRE

4, Domenica - Arrivo e sistemazione – Cena e pernottamento a Messina.

5, Lunedì - Patti, villa romana – Tindari, teatro e basilica, pranzo – Milazzo – Barcellona P.G., serata folkloristica – culturale e «Schiticchiata» – Pernottamento a Messina.

6, Martedì - Acireale, riviera dei limoni, faraglioni – Pedara, pendici Etna, pranzo – Taormina, serata con cabaret, cena – Pernottamento a Messina.

7, Mercoledì - Reggio Calabria, bronzi di Riace – Pranzo a Messina – Pomeriggio libero.

8, Giovedì - Siracusa, pranzo – Catania – Pernottamento a Messina.

9, Venerdì - Mattino, visita alla città di Messina, pranzo a Messina.

Dal pomeriggio al pranzo dell'11, lavori del XXV C.N. come da programma.

Pomeriggio dell'11 libero – cocktail al Comune di Messina.

12, Lunedì - Palermo – Monreale – Pranzo a Palermo – cena e pernottamento al Sands Hotel Saracen, Isola delle Femmine.

13, Martedì - Segesta – Erice – Pranzo a Marsala – Selinunte – cena e pernottamento a Isola delle Femmine.

14, Mercoledì - Palermo – Dopo il pranzo, si conclude la vacanza salesiana.

I partecipanti potranno programmare autonomamente la loro ulteriore permanenza a Palermo o, da quella città, il rientro alle località di provenienza. Coloro i quali volessero rientrare a Messina, potranno utilizzare i pullmans che vi rientreranno in serata.

C. NOTIZIE ORGANIZZATIVE E LOGISTICHE

— **GLI ARRIVI** nei pomeriggi del 4 e del 9 – **SISTEMAZIONE** entro le ore 18,00.

— **QUOTE di partecipazione** per le possibili opzioni:

I) dal 4 al 14 (47.000x10) L. 470.000;
II) dal 4 all'11 (47.000x7) Arrot. L. 330.000;
III) dal 9 all'11 (36.000x2) L. 72.000;
IV) dal 9 al 14 (52.000x5) Arrot. L. 270.000

comprensive della pensione completa per i periodi indicati, delle bevande durante i pasti, dei trasporti relativi ai movimenti programmati, dell'accesso ai musei, dei contributi organizzativi anche per la segreteria nazionale.

Per i Gex (sino a 25 anni) sconto del 25%.

Per le camere singole, supplemento di L. 5.000 per notte.

— **SISTEMAZIONE al S. Tommaso di Messina** e Sands Hotel Saracen, Isola delle Femmine (PA) sino al raggiungimento dei posti-letto disponibili. – Ove necessarie, saranno trovate altre sistemazioni a cura del Comitato organizzativo.

— **SEDE della Segreteria Nazionale** e del **Comitato Organizzativo della «SICULA»** presso l'Istituto Salesiano Teologico S. Tommaso in Messina, Via del Pozzo 43, c.a.p. 98100, Tel. (090) 363997, dalle ore 10,00 del giorno 4. – Può essere raggiunta dalla stazione centrale F.S. di Messina con l'Autobus N. 4.

— **CENTRO DI ACCOGLIENZA** presso l'ufficio informazioni della stazione centrale F.S. di Messina, nei giorni 4 e 9, dalle ore 9,00 alle ore 18,00.

— **PRENOTAZIONI:** Debbono essere indirizzate alla Presidenza Nazionale Exallievi di Don Bosco, Via Giovanni Amendola 5, 00185 Roma, **entro e non oltre il 31 luglio,** preferibilmente richieste come da modello che segue, accompagnate da un anticipo — impegno nella misura del 20% delle quote di partecipazione previste per le opzioni scelte. È consigliabile, per l'invio dell'anticipo, l'assegno circolare o l'assegno bancario intestati alla Federazione Italiana Exallievi Don Bosco — Conto corrente postale n. 45263001, per coloro che volessero servirsene. Telefono della Segreteria Nazionale in Roma: (06) 4757315.

Modulo di prenotazione

«In qualità di.....
Chiedo di partecipare al XXV Consiglio Nazionale. Sarò accompagnato dai seguenti familiari: moglie (indicare nome di battesimo).....
figli (indicare età e nome di battesimo) .....
.....
Gradirei n°..... camere a un letto n°..... camere a due letti n°.....camere a tre o più letti..... Accludo un assegno circolare (o bancario, di lire.....)
intendendo prenotare (indicare quale o quali delle opzioni) .....
..... »

data..... firma.....

PROPOSTA TEMA FORMATIVO 1983-84
«LA RICONCILIAZIONE E LA PENITENZA NELLA MISSIONE DELLA CHIESA»

È il tema del prossimo Sinodo dei Vescovi: possiamo rimeditarlo in «stile»salesiano.

Alcuni pensieri possono suggerire una prima riflessione.

* * *

Un'immagine: il RICONCILIATORE «costruisce ponti e non muri»; i ponti uniscono; i muri dividono. «Cercare più quello che unisce che quello che divide» diceva Giovanni XXIII. Il RICONCILIATORE rivive, ogni giorno, nel suo ambiente, «RICONCILIAZIONE E PENITENZA».

Dalla Parola del Signore: «Se stai portando la tua offerta all'altare di Dio e ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì l'offerta davanti all'altare e vai a far pace con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta» (Mt, 5, 23-24).

«Cristo è la nostra pace: egli ha fatto diventare un unico popolo i pagani e gli ebrei; egli ha demolito quel muro che li separava e li rendeva nemici... Per mezzo della sua morte in croce li ha uniti in un solo corpo, e li ha messi in pace con Dio» (Ef, 14-16).

«Dio ci ama... Noi eravamo nemici suoi, eppure Dio ci ha riconciliati a sé mediante la morte del Figlio suo; a maggior ragione ci salverà mediante la vita in Cristo, dopo averci riconciliati» (Rom, 8-10).

«Quando uno è unito a Cristo è una creatura nuova... E questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo,



MESSINA - L'Istituto Salesiano S. Tommaso che ospiterà il XXV Consiglio Nazionale.

e ha dato a noi l'incarico di portare altri alla riconciliazione con lui. Così, Dio ha riconciliato il mondo con sé per mezzo di Cristo: perdona agli uomini i loro peccati, e ha affidato a noi l'annunzio della riconciliazione» (II Cor, 5, 17-20).

Da «SIGNORE DA CHI ANDREMO?» (Il catechismo degli adulti):

«Nella Chiesa e mediante la Chiesa, Cristo continua a salvare l'uomo e ad accoglierlo ancora una volta nel suo mistero di morte e di risurrezione. Essa diviene così segno e strumento di riconciliazione degli uomini con Dio e tra loro: "vi supplichiamo in nome di Cristo lasciatevi riconciliare" (II Cor, 5, 20.

La Chiesa esercita in primo luogo questa potenza santificante con l'annunzio della Parola e l'invito alla conversione» (Pag. 272).

Qualche suggerimento salesiano: l'Exallievo che vuole vivere, nell'Associazione, come RICONCILIATORE quotidiano, a volte con molta PENITENZA,

— «consolida il vincolo di amicizia che lo lega ai suoi superiori e lo unisce con gli altri exallievi;

— costruisce la comunione di intenti e di opere, conforme alla teologia del Vaticano II ed in sintonia con lo stile di famiglia del Movimento Exallievi;

— collabora nell'Associazione, servendo, se dirigente, nello stile di donazione salesiana, gratuitamente, responsabilmente e gioiosamente» (v. Regolamento 80, passim).

Un pensiero conclusivo e qualche orientamento pratico: «Senza la conversione a Cristo... l'uomo non può risolvere i gravi problemi della sua esistenza, né superare gli ostacoli che impediscono la manifestazione del dinamismo della vita riconciliata. Per rendere efficace questa catechesi occorre, quindi, far rilevare che vi è connessione tra il peccato e le tensioni o ansietà dell'esistenza, e parimenti mostrare che Dio per mezzo della sua grazia ci rende idonei a cooperare per una riconciliazione efficace» (v. LA RICONCILIAZIONE E LA PENITENZA NELLA MISSIONE DELLA CHIESA, Documento di lavoro per il sinodo dei Vescovi 1983, LDC, Leumann (Torino) 1983, n. 41).

«I principali settori nei quali è urgente una profonda riconciliazione sono : l'esistenza personale; la vita familiare; la vita sociale; le comunità locali; i gruppi; le famiglie e le comunità religiose.

I luogi e i momenti per una catechesi concreta della RICONCILIAZIONE e della PENITENZA possono essere tanti: ritiri, esercizi spirituali, pellegrinaggi, predicazione, momenti di adorazione, ed altri esercizi della pietà tradizionale» (v. CATECHESI, 1° aprile 1983/7, pag. 63 ss.).

«LIBERATI dal peccato per la grazia di Cristo ("rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori"!) i cristiani potranno essere nel mondo, insieme con tutti i gli uomini di buona volontà, operatori di GIUSTIZIA e di PACE» (v. Documento di lavoro, n. 5).

Con l'augurio di una fruttuosa riflessione.

Il Delegato Nazionale

LETTERE AMICHE

Il problema dell'exallievo oratoriano, posto in un intervento di Giulio Poggi di Firenze sul n. 1-2 di Voci Fraterne 1983, ha suscitato un certo interesse, come risulta dalle lettere inviate alla rivista.

* * *

L'amico Luciano Camici di Bergamo ricorda che parecchie Unioni si vanno esaurendo per mancanza di rincalzi giovani e auspica che si faccia tutto il possibile anche negli oratori affinché i giovani diventino presto «ex».

A tal proposito propone una forma di Tesseramento-Premio, che cioè ogni anno il Presidente dell'Unione oratoriana, d'accordo con il Direttore e con il Delegato, scelga cinque oratoriani fra i 20-25 anni, tra i più assidui e i più attivi, animati da vero spirito salesiano, e offra loro gratuitamente, a carico dell'Unione proponitrice, il tesseramento all'Unione, con l'impegno di proseguirlo poi negli anni successivi volontariamente.

«In questo modo — dice Camici — saremo tutti coinvolti a sviluppare e rinvigorire di nuova linfa tutte le Unioni e in breve tempo avremo una moltitudine di giovani, che ci sostituirà e che richiamerà altri giovani, amici e simpatizzanti, a frequentare gli oratori».

* * *

Dino De Maria ci scrive da Bologna, rievocando le sue esperienze di giovane oratoriano, passato presto dalla fase educazionale a quella della collaborazione.

«Da adolescente, attratto verso l'Oratorio dai divertimenti ed attento anche all'istruzione che mi veniva data, ero diventato un giovane attivo e animatore di altri ragazzi. Mi sentii promosso "automaticamente" ad Exallievo di Don Bosco!

Assumendo il termine di "ex" non mi esclusi dall'essere seriamente impegnato, sentendomi di far parte, a pieno titolo, alla grande famiglia salesiana. Infatti non siamo forse nella vita tutti ex? L'operaio qualificato un ex operaio comune, il laureato un ex universitario, l'insegnante un ex alunno, il dirigente un ex impiegato e così via, a non finire.

Se il termine di "ex", per il suo valore etimologico, turba e rende inattivi alcuni di noi, vorrei suggerire di compiere un altro passo in avanti, là dove è previsto un continuo "aggiornamento spirituale" e dove gli "esami non finiscono mai", cioè di passare nelle file dei Cooperatori.

* * *

Livio D'Avico ci scrive da Torino dicendo di non condividere il nostro commento redazionale all'articolo di Poggi. Avevamo scritto: «purtroppo in alcuni Oratori le Unioni stentano a prendere piede» e lui ci dice, a nostro conforto: «Dove c'è stato e c'è un Oratorio salesiano, c'è l'exallievo con la sua Unione. Se l'Istituto è vita di un periodo, l'Oratorio è vita di sempre. Naturalmente l'ex in un caso o nell'altro partecipa alla vita associativa nel modo che più gli è congeniale. Però non debbono esistere distinzioni fra ex ed ex, perché l'appartenenza è solo il frutto dell'"amicizia" di don Bosco. Voci Fraterne solleciti i responsabili unionali ed ispettoriali a far conoscere le esperienze di vita oratoriana. Questa sarà vera animazione, sarà veramente un "camminare insieme"».

* * *

Da Ancona ci scrive Primo Bevilacqua. La lettera riassume in qualche modo tutto il problema e perciò la pubblichiamo integralmente:

«Ho letto con interesse le riflessioni sugli Exallievi a firma Giulio Poggi, apparse sul n. 1-2 di Voci Fraterne e permettete ad un Exallievo ultra ottantenne, oratoriano dall'età di 8 anni e per un quarto di secolo alla Presidenza

di una Unione di Oratorio, di esprimere in proposito le proprie osservazioni.

Si suppone che il termine "Exallievo" sia bene appropriato per quelli che hanno frequentato le varie classi scolastiche dell'Istituto salesiano, mentre non altrettanto appare per i "vecchi" dell'Oratorio, i quali potrebbero definirsi "allievi" in quanto esplicano ancora la loro attiva presenza nella vita dell'Oratorio stesso.

Non sono d'accordo con questa tesi e bene recita il nostro Statuto che considera Exallievo — senza distinzioni di sorta — chiunque abbia frequentato un Oratorio o un Istituto salesiano.

È infatti certo, che anche l'Oratorio è una scuola, una palestra di educazione fisica e spirituale ed ha i propri Assistenti e i propri Educatori. L'Exallievo che opera nell'Oratorio, non è forse allo stesso loro livello? Non sono le Unioni il traguardo naturale degli allievi per le attività post-oratoriane? Gli Exallievi vivono ed operano, con le Unioni, nella Casa salesiana, in fraterna collaborazione con i Figli di Don Bosco ed estendono la loro attività in tutti i settori della Casa stessa, compreso l'Oratorio, nel quale sono appunto presenti, non per «imparare» (sono stati essi stessi allievi!) ma per collaborare, con la loro maggiore esperienza, con gli allievi e dare così viva testimonianza per le generazioni future.

Non abbia quindi scrupoli il nostro amico Exallievo in dubbio! In quanto anziano, in quanto «vecchio», in quanto appartenente all'Unione, si consideri con orgoglio per quello che realmente è: un Exallievo di Don Bosco che, in tale veste, rappresenta un glorioso passato ed un incentivo e un esempio per gli allievi. E continui pure, con umiltà e gioia, nella sua buona opera e riscuoterà l'ammirazione di tutti e la benedizione del nostro Santo. Peccato solo che siano così pochi con tanta bella vocazione e tanta possibilità!

E qui appare il grosso problema dei giovani e del loro aggancio all'Unione degli Exallievi: problema angoscioso, che è stato oggetto, da parecchi anni, di preoccupate discussioni anche in sede nazionale e rimasto sinora, purtroppo, pressoché insoluto...

...Le Unioni d'Istituto sono, in genere, più efficienti perché esiste sempre un afflusso attivo di giovani delle ultime classi delle scuole superiori e universitarie, che vivono nella Casa salesiana e sono fonte preziosa di animazione e di attività.

Non altrettanto avviene per le Unioni di Oratorio che possono contare soltanto su allievi che «ritornano», spesso in numero insufficiente per permettere alle Unioni stesse di «prender piede».

E chi opera nelle Unioni di Oratorio? Chi svolge quelle necessarie attività per la vita stessa delle Unioni? Spesso sono soltanto i Presidenti e i Segretari, con la collaborazione saltuaria di qualche altro volenteroso. Essi operano sovente senza neppure l'aiuto e il conforto del Delegato che, se esiste sulla carta, è sempre diversamente impegnato. È un esiguo numero di amici, animati da tanta fede, da tanto amore per Don Bosco; amici che considerano il loro servizio come un dovere, che l'assolvono con dedizione e sacrificio, ma con tanta gioia, in riconoscimento dell'immenso patrimonio spirituale ricevuto.

Gli altri, in numero non sempre elevato, si rivedono nella Casa salesiana, che ospita le Unioni, soltanto quando sono invitati per la Festa di Don Bosco o per il Convegno annuale. Risultano pressoché indifferenti alle altre manifestazioni.

Perché questo assenteismo? Perché la penosa carenza dei giovani?

Vedrei con piacere che si iniziasse su V.F. una discussione in proposito, invitando qualche dirigente a formulare ipotesi e suggerimenti, non basati su teorie ideali che tutti conosciamo ed auspichiamo, ma su concrete realizzazioni ed esperienze in vista della cruda realtà nella attuale svolta sociale che favorisce la dispersione dei nostri giovani».

* * *

Su altro argomento di particolare interesse riceviamo una lettera da Torino, da Carlo e da Rita Stroppiana, che così si presentano: «Siamo una coppia di sposi, exallievi, inseriti attivamente in un movimento che si occupa della preparazione dei fidanzati al matrimonio-sacramento».

Il Movimento è quello dei Centri di preparazione al matrimonio, CPM, con sede a Torino in via Vittorio Amedeo II n. 16.

Nella stretta impossibilità per ragione di spazio di riportare anche solo parzialmente il depliant dei CPM, mentre ci felicitiamo con i coniugi Stroppiana, riportiamo qui il loro indirizzo per quanti volessero mettersi in relazione con loro (via Susa n. 24 - 10138 Torino - Tel. (011) 74.48.75.



Un cosiddetto documento su Gesù

A chi è abituato a prendere come oro colato tutto ciò che si stampa sui rotocalchi «laici» di un certo nome, proponiamo una esperienza interesssante. Una «rilettura» seria di alcune cosette spacciate per serie, ma che tali non sono. Certo, il falso va di moda, come insegna il clamoroso caso dei diari di Hitler. E finché si tratta del Fuherer, passi. Ma qualcuno ci ha provato — e alla grande — con tale Gesù di Nazareth, dalla cui nascita si è ricominciato a contare i secoli.

Il rotocalco in questione è nientemento che **L'Europeo**, palestra di grandi firme, fiore all'occhiello dell'azienda Rizzoli le cui vicende conosciamo tutti. Bene, il suddetto settimanale, considerato «di prestigio» ha dedicato ben cinque pagine a un suo «documento su Gesù». Francamente, non poteva risultare più deludente, se non offensivo, questo «pastone» manipolato in «tre» da Marcello Craveri, definito da un biblista illustre come Gianfranco Ravasi, uno dei nomi «del paleolitico italiano della storiografia sul cristianesimo»; dal giornalista tedesco Gerhard Prause, autore di una biografia romanzata di Erode il Grande; e da Ambrogio Donini, altro personaggio «patetico» la cui migliore arma «scientifica» è il dichiarato pregiudizio ideologico.

I lettori avranno notato che, da alcuni mesi, in edicola viene massicciamente propagandata anche una «Storia di Gesù» a puntate, sui cui fascicoli la Rizzoli esibisce tanto di «Imprimatur». Si gioca, dunque, su due tavoli: da un lato si sollecita (in modo qualificato, stavolta, dal momento che i collaboratori delle dispense sono tutti ad alto livello) l'attenzione di chi prende sul serio la religione; dall'altro, si cerca di dare un contentino ai laicisti, per i quali Gesù deve restare null'altro che un «mito» nato dalla superstizione popolare.

Ma torniamo a **L'Europeo.** I cosiddetti «esperti» vanno giù piatti, rimediando magre clamorose: Prause — si noti — riesce persino a far parlare, con un intervista fatta «pochi giorni fa», la nota archeologa K. Kenyon, che è morta da cinque anni! Potenza della «scienza»... Ma nel «polpettone» c'è di tutto: citazioni sbagliate, nomi mal copiati o addirittura scambiati (Isaia, per esempio, citato al posto di Geremia), mescolanza ibrida tra fonti autentiche (vangeli) e testi di autori apocrifi o persino non cristiani, il tutto senza le debite distinzioni.

In uno speciale «dossier» — questa volta affidato a quattro specialisti veri — il mensile JESUS ha risposto per le rime. Particolarmente illuminante — su questo modo ambiguo di fare giornalismo, anche a scopo divulgativo — è il testo di Michele Piccirillo, un francescano che lavora agli scavi archeologici della Terra Santa e che — guarda caso — cura l'intera parte iconografica del «Gesù a puntate» della Rizzoli. «Ma questa gente — si chiede il frate — è sicura di sapere dov'è Israele?». Perché a un certo punto la moschea diventava addirittura un «duomo», la contaminazione è scambiata per «contagio», lo scavo di Betfage (masso con affresco ed iscrizioni) è confuso con quello del «Dominus Flevit» (tombe con il nome di Gesù), distante almeno due chilometri, sull'altro versante della montagna; si parla del «litostrotos» come «il luogo più alto di Gerusalemme»; e invece della «valle del Cedron» si parla di «Valle dell'Hebron», che non esiste, perché Hebron è una città distante 35 chilometri dalla città santa. E via di seguito.

Risparmiamo al lettore altre «perle». Ma lo esortiamo a stare in guardia contro certa stampa che tende ad accreditarsi come l'unica davvero informata mentre invece, quando si tratta di religione, è tuttora legata a quell'anticlericalismo che, nel nostro paese, sembra davvero non tramontare mai.

Angelo Montonati

Mons. Versiglia e don Caravario Beati
Il loro sangue a fondamento della Chiesa Cinese



Domenica 15 maggio, Cappella papale in Piazza S. Pietro per la beatificazione dei due missionari salesiani, martirizzati in Cina il 25 febbraio 1930.

Di loro nel corso dell'omelia, Giovanni Paolo II ha detto non solo che «hanno dato la loro vita per la salvezza e l'integrità morale del prossimo», ma anche che «il martirio è offerta di amore anche per i fratelli e in particolare per il popolo a favore del quale il martire si offre».

«Il sangue dei due beati, ha detto ancora il Papa, sta perciò alle fondamenta della Chiesa cinese, come il sangue di Pietro sta alle fondamenta della Chiesa di Roma».

«In cristianesimo — ha detto ancor Giovanni Paolo II — come dimostra la sua storia millenaria fino ai nostri giorni, si trova a suo agio presso tutte le culture e tutte le civiltà, senza identificarsi con nessuna.

La gioiosa circostanza di questo rito di beatificazione suscita e rinforza in noi la speranza di un progresso nella elaborazione delle strutture e del dialogo, destinati a favorire questa esigenza di armonizzazione nel popolo cristiano della Cina, tra la dimensione dell'impegno sociale e della coscienza nazionale, e quella della comunione con la Chiesa universale: una esigenza intrinseca al messaggio di Cristo e conforme alle istanze più profonde delle nazioni e delle culture. La cultura, ogni cultura, sale verso Cristo, e Cristo discende verso ogni cultura. Possa anche la Cina, come ogni altra nazione della terra, comprendere sempre meglio questo punto d'incontro».

Nel pomeriggio i martiri sono stati festeggiati con una solenne Accademia, presente il Rettor Maggiore, presso la Pontifica Università Salesiana. Nella foto un coro di Cinesi.



Salvo D'Acquisto, Exallievo, celebrato a Napoli-Vomero

«Nessuno ha amore più grande di chi sacrifica la propria vita per i suoi fratelli»

Gli Exallievi e la Famiglia Salesiana di Napoli-Vomero, nel 40° Anniversario del sacrificio di SALVO D'ACQUISTO hanno ricordato il giovane eroe, già allievo della Casa Salesiana del Vomero, con toccanti cerimonie, culminate il 28 maggio con lo scoprimento di un monumento nell'Aula Magna dell'Istituto.

Nel pomeriggio precedente la Famiglia Salesiana si era raccolta in preghiera per vivere in tutta intimità la figura ed il gesto dell'eroe, nella rievocazione commossa che ne ha fatto Don L'Arco.

TELEGRAMMA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI EXALLIEVI DEL VOMERO

SONO VIVAMENTE PARTECIPE DELLA NOBILE INIZIATIVA CON CUI GLI EXALLIEVI DON BOSCO DI NAPOLI RICORDANO A QUARANT'ANNI DAL SACRIFICIO LA FIGURA DI SALVO D'ACQUISTO PURISSIMO EROE DELLA PATRIA ED EGLI STESSO ALLIEVO DELL'ISTITUTO SALESIANO.
COMMOVENTE CIRCOSTANZA CONDIVIDO L'ORGOGLIO DEGLI EXALLIEVI E RINNOVO AI BUONI PADRI SALESIANI NELL'APPREZZAMENTO PER LA LORO ALTA OPERA DI EDUCATORI IL MIO AFFETTUOSO PENSIERO.

F.TO **SANDRO PERTINI**



La celebrazione del 28 ha avuto invece la ufficialità ed il decoro che meritava. Nell'Aula Magna, dove sul palco spiccava la guarda d'onore dei Carabinieri in grande uniforme, vi erano le più alte Autorità della Campania, insieme ad una folla commossa di exallievi, presenti anche i ragazzi della scuola salesiana. In rappresentanza della nostra Presidenza Nazionale erano presenti il Delegato Don Boldetti ed i Consiglieri Nazionali Ciancio e De Angelis.

Dopo la commemorazione, tenuta dal Magistrato Dott. Giuseppe Mancusi Barone, e la premiazione dei migliori dieci componimenti sulla figura di Salvo d'Acquisto, svolti nelle scuole medie inferiori del Vomero, si è proceduto, fra la commozione generale, allo scoprimento del monumento, pregevole opera del salesiano Don Facchino.

Per la felice iniziativa, che ha richiesto un imponente lavoro organizzativo, tutta la nostra plaudente riconoscenza agli exallievi del Vomero ed, in particolare, al Consigliere Nazionale dott. De Angelis ed al Presidente unionale Avv. Cuomo.

UN PELLEGRINAGGIO ESEMPLARE GLI EXALLIEVI DI PUGLIA A LANCIANO

L'impegno eucaristico assunto dalla nostra Associazione al Consiglio Nazionale di Rimini ha trovato larga rispondenza tra gli exallievi della Federazione Pugliese, i quali hanno promosso e realizzato con le altre componenti della Famiglia Salesiana pugliese un riuscito pellegrinaggio al Santuario del miracolo eucaristico di Lanciano.

Dalle prime luci dell'alba del 17 aprile u. sc. 28 pullman si susseguivano sull'autostrada adriatica, carichi di pellegrini, diretti a LANCIANO.

Si affacciava alla mente la scena evangelica dell'accorrere delle folle per incontrare Gesù. E a Lanciano si andava per questo, anche se in contesto sociale diverso. Alle ore 10,30 l'appuntamento in piazza per raggiungere in processione giubilare la Cattedrale, dove l'organizzatore del Pellegrinaggio, don Ferdinando Lamparelli, delegato Regionale della Famiglia Salesiana, preparava i pellegrini alla Santa Messa e leggeva il messaggio del Signor Ispettore, don Alfonso Alfano.

Si dava inizio alla solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Enzio D'Antonio, arcivescovo di Lanciano. L'Arcivescovo, circondato da una folla schiera di sacerdoti salesiani concelebranti, al Vangelo, invitava i presenti a vivere il Cristianesimo con coerenza e a farsi portatori di Cristo nella vita familiare e sociale con la freschezza giovanile, caratteristica salesiana.

Terminata la concelebrazione, dalla Cattedrale si formava una lunga processione, per accompagnare il SS. Sacramento, fra canti e preghiere, al Santuario Eucaristico. Commovente, in una splendida giornata di sole , lo spettacolo della folla dei pellegrini venuti dalle Case Salesiane della Puglia: Cooperatori e Cooperatrici, Exallievi ed Exallieve, Giovani, che seguivano Gesù Eucarestia, con rami di ulivo, la pianta della Regione, segno di pace e del trionfo di Cristo Re, lungo le strade della bella, ospitale cittadina. Nella Chiesa del Miracolo Eucaristico, dopo la benedizione con il Santissimo, i pellegrini potevano adorare l'Ostia fatta carne e il vino fatto Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.

Un momento di intensa commozione: Gesù presente in corpo, sangue, anima e divinità nelle specie eucaristiche! Il primo e il più grande Miracolo Eucaristico della Chiesa Cattolica, che Lanciano, l'antica ANXANUM dei Frentani, conserva.

La Famiglia Salesiana di Puglia usciva dal tempio con un amore più intenso verso Gesù Cristo Eucaristico, proprio nell'anno del giubileo della redenzione (e a Lanciano si era potuta lucrare l'indulgenza giubilare) e del Congresso Eucaristico di maggio a Milano.

Lungo la strada del ritorno il pensiero e la riflessione riandavano al messaggio del Signor Ispettore, che sollecitava a rinnovare l'impegno di riportare l'Eucarestia al centro delle proprie case; a riaccendere il fuoco e l'amore Eucaristico nel cuore e nelle anime dei ragazzi; a praticare ovunque la carità frutto della vera pietà Eucaristica; riandavano soprattutto all'insegnamento eucaristico di Don Bosco più che mai valido e attuale.

Lorenzo Losappio



CON GESÙ EUCARISTIA LUNGO I VIALI DI «VILLA SORA»

Come nasce un raduno di *«Ragazzi degli anni Trenta»*, a Villa Sora, Frascati, tra un sabato e una domenica di maggio? Dal desiderio forse un po' folle, com'è di tutti i sentimenti spontanei e impetuosi, di ritrovarsi, di riconoscersi, di rispecchiarsi l'uno nell'altro, e di rivivere quel clima di anni tanto lontani, così diverso per molti aspetti da quello che caratterizza le comunità studentesche di oggi, anche nelle case salesiane.

Che cosa c'è di veramente immutabile sul succedersi delle generazioni? Che cosa è caduco? È stato conservato tutto ciò che doveva esserlo? È caduto solo il deperibile? La vita del cristiano è sempre tesa dentro l'arco voltaico formato da questi due poli: l'antica promessa fatta ad Abramo e la fiammeggiante novità dell'Apocalisse.

Il sabato, 7 maggio, a Villa Tuscolana, si è celebrata la giornata *esclusiva* dei «veci» (maturità 1936-1940). Tra il ricordo di mille episodi e i relax vi è stato un momento di intensa spiritualità dedicato alla lettura delle lodi del giorno e al passo del colloquio di Gesù con Nicodemo, tratto dal Vangelo di San Giovanni.

L'indomani, domenica 8 maggio, il gruppo dei quaranta «veci», molti dei quali erano accompagnati dalle loro spose e dai loro figliuoli, si immetteva nell'annuale festa del Convegno degli allievi Villasorani la cui *ouverture* era scandita dall'abbraccio fraterno dell'accattivante direttore, Don Leonardo Petromilli, e della intera comuntà salesiana.

Una suggestiva processione eucaristica, indetta per sottolineare la concomitanza col congresso eucaristico nazionale di Milano, si svolgeva lungo i viali dopo la Santa Messa concelebrata in teatro, e presieduta dal Direttore, mentre l'omelia veniva pronunciata dal delegato della Confederazione mondiale degli exallievi, Don Carlo Borgetti.

Seguiva il tradizionale convegno aperto con la relazione sull'attività sociale dell'Unione tenuta dal prof. Francesco Caroni e con lo svolgimento di un tema particolarmente caro al cuore di ogni salesiano e di ogni ex allievo: «il metodo preventivo di Don Bosco», riscoperto e interpretato dal relatore Don Barracu che ne metteva in luce tutta la carica di anticipazione e di intramontabile attualità. Don Bosco insegnò ad avere il massimo rispetto per la gioventù non pretendendo da essa una forzata e fittizia maturità, ma incamminandola verso una costante ascesa spirituale e civica.

Si alternavano quindi alla tribuna il direttore di «Voci Fraterne» Nicola Ciancio, l'ex presidente dell'Unione Nicola Giganti, Franco Salvucci, Mario Pagliaro, e l'estensore di queste note che ha avuto l'onore di consegnare al direttore Don Petromilli e all'amico Peppino Favia, grande artefice dell'incontro dei maturi del '36-'40, due pergamene in cornice d'argento di stile vittoriano, a ricordo del raduno della brigata dei ragazzi degli anni Trenta.

Il Rettore Maggiore Don Egidio Viganò e Don Boldetti avevano indirizzato messaggi di saluto e di agurio a una comunità che riesce a mantenere saldissimi legami tra compagni da oltre mezzo secolo. Il Presidente ispettoriale del Lazio, Tiziano Jacoangeli, concludeva il convegno con un affettuoso richiamo a intensificare il fattore spirituale mettendo a confronto le reciproche esperienze per il profitto di tutti.

Marcello Palumbo

NEL SEGNO DELLA FEDE

Alberti Giovanni - Alassio
Alvisi Enzo - Bologna Orat.
Ariolfo Giuseppe - Ivrea
Baldoni Vaira - Roma, S. Tarcisio Mandrione
Benedetta Marco - Belluno
Benevolo Mario - Bologna Orat.
Berardi Giuseppe - Bologna Orat.
Boschi Angelo - Faenza
Boscione Andrea - Alassio
Bosi Giovanni - Asti
Bosi Luigi - Cuneo
Bruno Luigi - Asti
Carretto Giacomo - Torino Monterosa
Casadio Oberdan - Bologna Orat.
Colferai Mario - Belluno
Cuzzotti Carlo - Torino Monterosa
De Leva Avitabile Filippo - Modica
Gamba Luciano - Torino Monterosa
Garelli Francesco - Cuneo
Garroni Giancarlo - Faenza
Giachi Ezio - Figline Valdarno
Giunta Antonino - Modica
Guerrini Gilberto - Faenza
Landi Filiberto - Bologna Orat.
Lercari Battista - Alassio
Lombardi Fedele - Torino Monterosa
Mancini Umberto - Figline Valdarno
Massari Salvatore - Caltagirone
Mazzocchi Dino - Alassio
Merlo Vittorio - Cuneo
Mezzogori Giordano - Comacchio
Milazzo Silvio - Caltagirone
Montalto Salvatore - Caltagirone
Muccio Francesco - Modica
Nicastro Carlo - Modica
Patera Fortunato - Frascati Villa Sora
Peroni Giovanni - Intra
Persico Salvatore - Caltagirone
Pini Enzo - Rimini
Polacci Umberto - Figline Valdarno
Pontesilli Cesare - Lanuvio
Primato Giovanni - Modica
Rogni Luigi - Rimini
Roso Carlo - Asti
Rossi Felice - Asti
Sabatti Carlo - Figline Valdarno
Sandri Renato - Bologna Ist.
Santa Giorgio - Modica
Scognamiglio Pietro - Caserta
Ugaglia Luigi - Asti
Zaccone Domenico - Alassio
Zappata Mario - Comacchio

CALENDARIO CONVEGNI 1983

AGOSTO

7 - PENANGO (Gressoney)

Settembre

18 - BRESCIA
25 - ARESE - PAVIA

Ottobre

2 - BRINDISI
16 - TRIESTE
23 - UDINE (adulti) - NAPOLI Don Bosco
30 - DARFO

ESERCIZI SPIRITUALI
per exallievi e loro famiglie

Luglio

10-14 - VILLA BELVEDERE DI CARINI (PA)

Agosto

18-21 - TORREGLIA (PD)
29/VIII - 2/IX - EMMAUS di ZAFFERANA (CT)

Quasi tutte le Federazioni Ispettoriali organizzano incontri spirituali per il periodo estivo.

Coloro che sono interessati a queste provvidenziali iniziative chiedano tempestivamente le informazioni del caso alle rispettive Federazioni.

LIBRI PER L'ESTATE

PIERO CAO, **Gabbiani di Terra.**
Collana: *La Quinta stagione* - Ed. S.E.I., Torino 1983, Pagg. 206
L. 12.000

ANNE SMITH, **Uno specchio per Alice**
Collana: *La Quinta stagione* - Ed. S.E.I., Torino 1983, Pagg. 272
L. 13.000

VITA ASSOCIATIVA

ALASSIO: Convegno Annuale in grande, con la partecipazione del Delegato nazionale don Boldetti, per ricordare degnamente il 50° di sacerdozio del delegato don Cazzola e il 70° di fondazione dell'Unione. *(Foto 1)*



1

BARCELLONA: Solenne cerimonia per la consegna della medaglia d'oro a don Tullio Rizzo per il suo contributo al salvataggio di trenta persone durante l'occupazione tedesca. Nella foto il sindaco dott. Calabrò, exallievo, appunta la medaglia. *(Foto 2)*

BIELLA: Numerosa la partecipazione al Convegno annuale, il 62°.

BRINDISI: L'Unione di è prodigata in una lodevole iniziativa, la raccolta di sangue per i bambini talassemici della città.

CAGLIARI: Il Convegno annuale, ospiti parecchi exallievi delle altre

2



3



Unioni della Sardegna, si è svolto nella nuova sede, inaugurata a dicembre con la presenza del Presidente nazionale Sudanese.

CATANIA, S. Francesco: L'anno sociale si è concluso con la Festa del tesseramento dei nuovi Gex e con la premiazione del campionato di calcio GEX.

COLONIA (Germania Occidentale): L'Unione ha tenuto a fine gennaio un riuscito convegno al quale hanno partecipato numerosi exallievi che si trovano in Germania Occidentale per lavoro. Don L'Arco, venuto appositamente dall'Italia, ha tenuto il discorso, esaltando i valori di questa Unione suigeneris. Nella foto l'Ispettore Salesiano a Convegno. *(Foto 3)*



4

5



CORREGGIO: Per iniziativa dell'exallievo prof. Oddino Denti, la Festa di Don Bosco è stata solennizzata con un incontro di insegnanti e facendo svolgere ai ragazzi di una scuola un tema su Don Bosco.

GELA: Nella foto gli exallievi che hanno partecipato a tre giorni di esercizi spirituali in preparazione della Pasqua, predicati dal delegato ispettoriale Don Paternò. *(Foto 4)*

GROSSETO: L'Unione, che resta sempre fedele malgrado da tempo non vi siano più i salesiani, ha tenuto il suo convegno con la partecipazione di una settantina di amici, a Nomadelfia. La famiglia di Don Zeno li ha accolti più che fraternamente.

LUGO: Anche gli amici di Lugo, privati dei salesiani, resistono rinnovando con tenacia la loro fedeltà a Don Bosco. Nella foto il gruppo degli exallievi che ha partecipato al Convegno annuale, ospitato con calore nella casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice. *Foto 5).*

PORDENONE: Al Convegno annuale ospite gradito il Delegato Confederale. Nella foto don Borgetti parla ai convenuti. *(Foto 6)*

SAMPIERDARENA: In aprile i GEX sono stati impegnati in un congresso giovanile sul tema «Pace e pluralismo». Sempre vive le attività del Club Amici del cinema e della assistenza agli anziani.

SOVERATO: Gli exallievi sono stati in prima linea nelle manifestazioni per celebrare il 75° di fondazione della Casa, fondata da Don Rua nel 1908.

TREVIGLIO: La Casa salesiana, per la quale sono passati circa 33.000 giovani, ha celebrato, presente il Rettor Maggiore, il suo 90° di vita. Nella circostanza l'Unione ha tenuto, con larga partecipazione di exallievi, il suo 64° Convegno annuale.

VERBANIA-ITRA: Prendiamo viva parte al lutto dell'Unione, che di recente ha perduto uno dei suoi soci più degni, il rag. Giovanni Peroni, «distintivo d'oro» della nostra Federazione.

6



VERONA, Don Bosco: L'Unione ha organizzato tre giorni di ritiro in preparazione alla Pasqua.

◆

La sagra dei Convegni annuali in un festoso campionario di gruppi fotografici.

















1 – Catania - Barriera • 2 – Firenze - Oratorio • 3 – Gaeta • 4 – Genzano • 5 – Macerata • 6 – Rimini • 7 – Treviglio • 8 – Civitavecchia.

La SEI: una casa editrice aperta a tutti i valori

La SEI è una delle più significative espressioni culturali della Congregazione Salesiana. La sua attività è la diretta continuazione delle iniziative editoriali avviate da Don Bosco (un santo che di editoria se ne intendeva) nel 1859 con la fondazione della «Società per la diffusione della Buona Stampa».

La SEI di oggi si specifica come *editrice cristiana*, perché conduce la propria politica editoriale sui principi di interpretazione del rapporto fede - cultura sanciti dal Concilio Vaticano II. *Non* si qualifica, invece, come editrice *religiosa*, perché non limita la propria produzione a testi di carattere religioso, ma riconosce come suo àmbito di intervento e sviluppo l'editoria scolastica e la saggistica in genere. Il ruolo e l'immagine della SEI — editrice attenta ai problemi sociali, culturali, educativi — in quest'ultimo decennio hanno assunto un risalto nuovo e le hanno valso un posto preminente fra gli editori italiani.
Nell'àmbito scolastico la SEI è presente dalla scuola elementare all'università e, in particolare, nella scuola dell'obbligo e nelle superiori. La qualità e la quantità della produzione, la vasta organizzazione commerciale, il costante aggiornamento ne fanno una casa leader nel campo dell'editoria scolastica.
Nel settore « varia » la SEI si dimostra aperta a tutti i valori: sono stati pubblicati saggi, opere di divulgazione scientifica, volumi di narrativa, testi di patristica, inchieste e orientamenti a carattere sociale, ecc.

Tra gli autori di maggior spicco, che hanno contribuito a esaltare l'immagine della Casa Editrice, vi sono Vittorio Messori con *Ipotesi su Gesù* (oltre 1 milione di copie nel mondo) e *Scommessa sulla morte;* Teresio Bosco con moltissimi volumi per ragazzi e adulti; Eugenio Corsini con *Apocalisse prima e dopo;* Giacomo Dacquino con *Religiosità e psicoanalisi;* e Ilario Fiore, Grytzko Mascioni, Giovanni Arpino, Sergio Zavoli, Enzo Biagi, Folco Quilici, Vito Sansone, Gianfranco Ravasi, Michele Pellerey e tanti altri ancora.

Tra le collane più significative si segnalano *I Rubini* e *Scuola Viva*, importanti strumenti didattici per gli insegnanti; *I Nuovi Adulti*, narrativa di successo per ragazzi; *Educare Oggi*, volumi di pedagogia e puericultura per genitori ed educatori.

Un cenno particolare merita una nuova collana di romanzi per adulti, *La Quinta Stagione*, dedicata soprattutto ai giovani. È un atto di coraggio e di fiducia nel libro, una sfida alla ricorrente crisi dell'editoria, che oggi come non mai investe il mondo culturale italiano. I volumi della collana si sono posti all'attenzione dei maggiori critici e scrittori e hanno ottenuto centinaia di recensioni. Tra queste, ne ricordiamo una assai lusinghiera: quella de « La Civiltà Cattolica » che ha definito *La Quinta Stagione* una collana «nuova, costruttiva e moralmente accettabile», riconoscendo senza riserve come sia stata realizzata «all'insegna del buon gusto». La scelta degli autori è molto vasta e supera l'àmbito della letteratura nazionale per ricercare il confronto con altri paesi e altre culture: così, accanto agli italiani Piero Cao, Beniamino Joppolo, Alberto Lecco e Diana Torrieri, troviamo scrittori provenienti dall'Inghilterra (Alan Sillitoe e Penelope Lively), dall'Africa (Huguette Pérol e Mariama Bâ), dal mondo spagnolo e latino-americano (Miguel Delibes e A. Vázquez-Figueroa), dai Paesi dell'Est europeo (Ismail Kadaré).

L'ultima collana nata in casa SEI è *L'Altra Infanzia:* una nuova originale proposta per far leggere i bambini. In agili volumi sono raccontati i ricordi dell'infanzia di personaggi diventati famosi nella cultura, nello spettacolo, nella politica, nel giornalismo, nello sport: un modo simpatico per lanciare un ponte fra le generazioni.
Oggi, in un momento in cui uno dei problemi più urgenti per la cultura cattolica è la mediazione tra fede e promozione umana, la SEI non solo continua la sua azione, ma la intensifica attraverso una produzione che si mantiene fedele ai valori cristiani e ai principi fondamentali ripetutamente specificati dal Rettor Maggiore, Don Viganò.

Corso Regina Margherita, 176 - 10152 TORINO - Tel. (011) 521.14.41

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnato con una X il quadratino corrispondente.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

VOCI FRATERNE

Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco. Periodico mensile. Anno LXIV - 7-8 Luglio-Agosto 1983, via G. Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonamento postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.
Ogni indirizzo deve essere precisato in ogni suo possibile utile elemento e cioè: ...Via o Viale o Corso o Piazza, numero civico, scala, interno, Codice di Avviamento Postale, Frazione o Contrada, Comune e Provincia.



BIBLIOGRAFIA

GUIDO BOSIO, **Profilo storico dei beati: Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario, Martiri in Cina.** *Ed. L.D.C., Leuman (TO), 1976, pagg. 481 - L. 7.000*

ENZO BIANCO, **Hanno dato la vita per me.** *Ed. L.D.C., Leuman (TO), 1983, pagg. 143 - L. 4.200.*

